

ANNA RINALDIN

## DAL VENEZIANO ALL'ITALIANO: LOCALISMI PER LA LINGUA NAZIONALE<sup>1</sup>

### 1. INTRODUZIONE: DEFINIZIONE DI UNA CATEGORIA LESSICOGRAFICA

Il presente saggio è dedicato al lessico veneziano,<sup>2</sup> e ha lo scopo di offrire una tassonomia applicabile all'interezza dei venezianismi dell'italiano, ed eventualmente estendibile ai localismi d'altra origine (invece di *dialettismi* o *dialettalismi*, assumo la dicitura *localismo*, che consente di valutare anche la fase pre-cinquecentesca).<sup>3</sup> Mi concentrerò poi sull'attuale percezione dell'apporto di volgari e dialetti alla lingua nazionale, di cui darò conto tramite i principali strumenti lessicografici.<sup>4</sup>

---

1 Ringrazio per l'attenta lettura e per i suggerimenti puntuali Daniele Baglioni, Francesco Crifò, Mariafrancesca Giuliani, Francesca Malagnini, Francesco Sestito, Lorenzo Tomasin.

2 La bibliografia sulla storia linguistica del veneziano è ricchissima, ma rimando almeno ai più recenti volumi di Ferguson 2007, Tomasin 2010 e Formentin 2018.

3 Per la questione terminologica rimando a Telmon 2016.

4 «Nella prassi lessicografica si rilevano incertezze nel trattamento sia dei dialettismi – che, almeno in teoria, in un'ottica sincronica dovrebbero recare l'indicazione della loro origine solo nel campo dell'etimologia [...] – sia dei regionalismi, per i quali le marche d'uso diatopiche (reg[ionale], dial[ettale], sett[entrionale], centr[ale], tosc[ano] centromerid[ionale], ecc.), diafasiche (colloq[uiale], gerg[ale], volg[are], ecc.) e diastratiche (pop[olare]) vengono spesso confu-

D'Achille (2010: 360) definisce *dialettismi* (o *dialettalismi*) le «parole (ma anche locuzioni, forme e costrutti) di origine dialettale [...], che nel passaggio all'italiano hanno generalmente subito un adattamento fonomorfológico [...]; dati i rapporti tra i vari dialetti italiani e la lingua nazionale di matrice toscano-fiorentina, in questo caso si parla di prestito interno». Proprio a causa di questo (ricorrente) adattamento «non è possibile quantificare con precisione i dialettismi entrati in italiano. È probabile che la componente di origine dialettale nel nostro lessico sia tuttora sottovalutata» (D'Achille 2010: 361).

Per accertare che una parola sia di origine locale, è necessario dimostrarne l'attestazione prima in una specifica varietà italo-romanza (anche nelle varietà del latino regionale) e poi nell'italiano comune, quando possibile. Un localismo si può riconoscere:

1. attraverso la trafila etimologica quando gli esiti fono-morfologici sono diversi da quelli toscani: è il caso di *ciao*, parola giunta in italiano dal veneziano *s-ciavo* 'schiavo', usato a partire dall'Ottocento come forma di saluto confidenziale (da ultimo De Blasi 2018);<sup>5</sup>

2. per lo slittamento semantico: l'origine veneziana di *laguna* (< lat. LACŪNAM) si rileva, più che nella sonorizzazione della velare intervocalica, nell'evoluzione semantica del termine, da «specchio d'acqua stagnante» dell'italiano antico (Luca Morlino, s.v., TLIO)<sup>6</sup> a 'specchio d'acqua litoraneo', documentato dal XV secolo proprio con riferimento a Venezia (Zolli 1986: 64; cfr. GDLI e DV, s.v.). Procedimento analogo, ma di trafila tutta veneziana, è documentato per *cartolina*, presente nel Corpus OVI in attestazioni solo veneziane (da due Capitolari), che da «biglietto, foglietto scritto (con richiesta di raccomandazione?)» (Pär Larson, s.v., TLIO) passa per le accezioni tecniche attestate prima da Patriarchi 1775 («Cavar la cartolina, Levare il mandato di esecuzione», s.v.) e poi da Boerio 1856<sup>2</sup> («T.[ermine] del Foro ex Veneto, ed era il Mandato esecutivo, che si otteneva per l'esecuzione forzata reale e personale contro i debitori civili», s.v.).<sup>7</sup>

---

se» (D'Achille 2010: 360). Il rapporto fra dialetto e italiano regionale (e altri sinonimi parziali) non è sempre pacifico né statico: tralascio di parlarne, ma rimando a Cortelazzo - Mioni 1990; Zolli 1991; Alfieri 1993; Batinti - Trenta Lucaroni 1997; Telmon 2004<sup>2</sup>a: 639; Marcato 2007; Cerruti 2009; D'Achille 2009; Sullam Calimani 2009; Foresti 2010; Poggi Salani 2010; De Blasi 2014; Giuliani 2018; Sgroi 2018.

5 Segnalo come Fanfani 2012 ipotizzi invece un'origine milanese del termine, osservando anche come prima della seconda guerra mondiale fosse un dialettalismo circoscritto all'italiano regionale del Nord. In merito alla questione della trafila etimologica rimando allo studio esemplare di Tomasin 2016 (ma 2017) sul venezianismo *zenzero*, saggio che mostra bene la necessità di tracciare la storia della parola attraverso le fonti.

6 Da cui però va tolta l'occorrenza tratta da *Par.* 33.22-23, in cui la *lacuna* / *de l'univer-*so fa riferimento piuttosto – più genericamente – ad 'abisso', 'fondo', 'buco' (come commenta Buti, *ad l.*: «è proprio luogo d'acqua, ma qui si pillia per lo luogo basso dello Inferno»).

7 Lo stesso vale per *tessera*: «nel significato di 'pezzo di carta usato come documento',

Risulta fondamentale l'analisi di testi pratici, con particolare riferimento agli scrittori operanti nell'area sotto l'influenza veneziana, anche in periodi storici diversi. Il termine *arsenale*, per esempio, è presente nel TLIO (s.v. *arsenà*, voce di Fabio Romanini) in prima attestazione in due documenti veneziani del 1305 (il primo con il titolo «Vendita di cavo») e del 1313 (un testamento, da Stussi 1965: 41 e 100): di provenienza araba da *dâr assinâa*,<sup>8</sup> giunge (anche) a Venezia come prestito esterno adattato (se ne veda un altro esempio più sotto), ed entra a far parte del patrimonio lessicale comune anche grazie a Dante, che ne fa uso *per similitudinem* a *Inf.* 21.7, però nella forma *arzanà*, destinata a non imporsi. Già dalla prima impressione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, s.v. *arzanà*, si legge infatti: «Oggi più comunemente *arsenale*»<sup>9</sup>.

## 2. FONTI, ESEMPI, PERIODI

Nonostante i lavori di illustri studiosi (Prati 1954; Vaccaro 1968; Avolio 1994; Telmon 2004b; D'Achille 2010; Trifone 2010), risulta ambigua e discontinua l'indicazione dei localismi nei dizionari,<sup>10</sup> anche perché i dizionari stessi non danno molti chiarimenti sulla prassi di gestione di questa categoria.<sup>11</sup>

Foresti (2010: 1228) ipotizza che questo dipenda dalla «scarsità ed episodicità di dati empirici». Si tratta di una carenza che lamentava anche Zolli (1981a: 10), il quale auspicava che si progettassero – pur negli anni di avvio del cantiere del *Lessico Eti-*

---

*tessera* è [...] un venezianismo passato all'italiano, che lo impiegava in precedenza solo nell'accezione di 'tassello musivo' o 'guarnizione di tessuto'» (Tomasin 2002: 19).

8 È noto come la stessa origine abbia la voce *darsena*, primotrecentesca a Genova (TLIO s.v. *darsenà*, di Marco Berisso) – su Genova si veda *infra* – e italiana già nel Cinquecento, GDLI.

9 «Molti lavori sugli esotismi in questa o in quella lingua europea di cultura si soffermano spesso sui cosiddetti 'orientalismi'. In realtà, dovrebbero molto frequentemente parlare di italianismi o, in parecchi casi, di venezianismi, specie quando la loro struttura fonetica rimanda direttamente alla forma in uso a Venezia, riconosciuto fuoco di irradiazione di nomi accattati nei porti di Levante ed esportati in tutta l'Europa continentale assieme alle merci che designavano [...]. Basta citare il caso limite dei tre nomi francesi, indicanti l'arsenale' [...], tratti dal lessico nautico delle repubbliche marinare italiane: il francese antico *tarsenal*, attestato in pisano medievale come *tersenaia*; il francese medio *archenal*, dal veneziano antico *arzanà*, e il francese medio e nuovo *darse*, in genovese *darsana* fin dal 1147» (Cortelazzo 2007: 364).

10 Marelli - Sgroi (2015: 570) segnalano come il GRADIT sia il dizionario che indica il maggior numero di dialettismi. Sestito (2015) ha confrontato – per il romanesco – lo Zingarelli, il Devoto - Oli e il GRADIT, e ne ricava che le marche d'uso vengono messe in maniera intuitiva e relativamente arbitraria; nel caso del romanesco sono spesso sovrapposte e confuse la componente diatopica e quella diafasica (in particolare nel caso dei romaneschismi, si tende spesso a interpretarli come propri di una varietà stilisticamente bassa di italiano). In ogni caso, le marche dei dizionari dell'uso tendono a definire una situazione sincronica, e non vengono di norma apposte a dialettismi ormai consolidati nell'uso nazionale.

11 Escluso il GRADIT: De Mauro dedica il § 5.2 della *Postfazione* (pp. 1171-1172) alla questione dei dialettismi.

*mologico Italiano* di Max Pfister – i lavori ai vocabolari dei principali dialetti d'Italia (cfr. anche Zolli 1981b: 90). Da allora la questione non è cambiata di molto in questo senso.<sup>12</sup> All'epoca Zolli consigliava di «risalire [...] a dizionari o a testi dialettali per ricercare le più antiche attestazioni di quelle parole che [...] hanno trovato posto solo molto tardi nella lingua letteraria, ma la cui presenza a livello dialettale ci attesta l'uso del termine nel linguaggio comune», e consigliava di farlo più su testi estranei alla tradizione letteraria che non sui dizionari, tendenzialmente tardivi nella registrazione delle forme (Zolli 1975: 285). Ancora meno segnalate come «dial.», peraltro, sono le fraseologie, come *nascere con la camicia*, pure veneziana (1770, F. Z. Muazzo, per cui cfr. DELI, s.v. *camicia*, ma non registrata come tale nel GRADIT, per esempio).

Peraltro, in merito al problema della datazione, i dizionari dell'uso indicano una data di prima attestazione senza specificare se faccia riferimento alla forma di una varietà italo-romanza (non sempre richiamata) o a quella italianizzata.

Riunisco di seguito qualche esempio, suddividendo fra casi tre-quattrocenteschi (parole in uso in questo periodo sia in ambiente veneziano sia in ambiente extra-veneziano) e casi di passaggi dal dialetto all'italiano fra Otto- e Novecento (si tratta di parole attestate nei dizionari dialettali e italiani a partire da questo periodo).

### 2.1 *Il volgare: Trecento e Quattrocento*

Mi soffermo su una prima casistica, in cui la data di prima attestazione non è riferita a un testo scritto nel volgare indicato come originario.

La parola *regata* è spesso citata come veneziana e cinquecentesca, fra gli altri e forse per primo da Migliorini (1960: 375). Infatti il 1509 è la data della prima attestazione nel DV (anche nella loc. *a regata* 'in competizione' < *regatar* 'fare a gara'), e le attestazioni sono numerose.

Il GRADIT indica il XIII-XIV secolo come *terminus post quem*, con origine veneziana. Lo Zingarelli 2019 scrive in questo modo: «venz. *regata*, da *regatar* 'contendere', dal lat. parl. \*RECAPTĀRE 'contendere'. V. ricattare sec. XIV».

Una ricerca nel Corpus OVI mi consente di recuperare un ulteriore dato, e cioè che la prima attestazione del termine è sì primotrecentesca ma genovese,<sup>13</sup> e inoltre

12 Esistono alcuni cantieri in corso: cfr. Toso 2015 per il genovese, De Roberto - Dörr - Wilhelm 2018 per il milanese, Crifò c.d.s. a e b per il veneziano, come pure D'Onghia - Tomasin c.d.s. e Castro - Verzi c.d.s., D'Achille - Giovanardi 2016 per il romanesco, De Blasi - Montuori 2017 per il napoletano, Pagano - Arcidiacono - Raffaele 2017 per il siciliano (con Varvaro 2014).

13 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38, v. 107 - pag. 238, riga 15: «no g' è ni ghe-rego ni laigo / a chi no debja deletar / vèr la lor regata far». Anche il verbo *regatare* è attestato nello stesso autore: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86, v. 81 - pag. 419, riga 6: «E se regatam tuta via / de montar in signoria». Segnalo, per *regatare*, un'occorrenza nel *Commento alla Commedia* del Lana (1323-28), e proprio in riferimento a Venezia; l'autore è bolognese ma operante a Venezia, da dove peraltro dovrebbe provenire l'archetipo del *Commento*, visti i numerosi venezianismi presenti in tutta la tradizione (cfr. Volpi 2010: 148).

che non esistono attestazioni veneziane entro il 1375.

Un riscontro, per coprire il lasso di tempo che intercorre fra i testi del Corpus OVI e il DV, fatto sul GDLI, conferma l'attestazione genovese trecentesca e quelle cinquecentesche veneziane (con esempi da Sanudo e Sansovino), e poi continuità fino ai nostri giorni. Nel GDLI trovo anche la forma maschile *regato* in attestazioni napoletane (*Valerio Massimo Volgarizzato*), e presente nei dizionari dialettali fino al XVIII secolo (cfr. Vinciguerra ed. 2018).

Va detto, a ulteriore conferma della sua non toscaneità, che il lemma *regata* compare nel *Vocabolario degli Accademici della Crusca* solo nell'ultima impressione (1863-1923).

Nella discussione etimologica del GDLI è valorizzata la localizzazione geografica delle più antiche testimonianze: «Voce di area genovese e napol. (e poi venez. [...])». Tutto questo aveva già scritto Varvaro (1977: 646), che aveva localizzato «il focolaio di diffusione nel litorale tra la Catalogna e Genova, con un successivo trapianto a Napoli e da qui a Venezia».<sup>14</sup>

Dunque a quale area fare riferimento, e a quale periodo? *Regata* compare in Italia all'inizio del Trecento a Genova, peraltro nella stessa forma fonomorfologica che sarà dell'italiano; trecentesche sono anche le attestazioni napoletane. Probabilmente diventa patrimonio comune delle città che vivono sul mare, e se ne ritrova traccia, grazie alla "forza letteraria" di Venezia nel Cinquecento, fino ai nostri giorni. Basta questo per dire che la voce è veneziana? Certamente è fuorviante indicare un'origine veneziana con il riferimento a un secolo, il XIII, in cui – allo stato attuale della documentazione – la voce non è attestata nelle fonti. Insomma XIV sec. sì per la prima attestazione, ma non per il venez., che – eventualmente – ha una datazione ben successiva, cioè il XVI sec.

Peraltro Boerio 1856<sup>2</sup> definisce il lemma *regàta* con 'regata' (cioè tautologicamente, come accade per le parole di significato ovvio), soffermandosi poi su alcune competizioni tipiche di Venezia; in questo e in altri casi, cioè, definisce il lemma con la stessa parola più o meno fonomorfologicamente modificata (*Borasca* è definita «Burrasca, che dicesi anche Tempesta; Fortuna; [...]»), dato che si può interpretare – con cautela – come spia di avvenuto passaggio all'italiano.

Proporrei quindi una dicitura lessicografica di questo tipo: «1311, gen. *regata*; in it. dal venez. cinquecentesco».

Segue un esempio di natura differente in cui, viceversa, si data la voce in base alla sua prima attestazione italiana, settecentesca, e non a quella antica quattrocentesca.

La parola *ditta* ha nel Quattrocento il significato di 'certificato di pagamento, ri-

---

<sup>14</sup> Il lavoro di Varvaro è fondamentale anche perché è riferimento per lo studio del transito di altri termini marittimi e della navigazione da Genova a Venezia (per cui cfr. Minervini 2008). Venezia in più di un caso è solo il canale di diffusione e specializzazione: si vedano gli esempi di *pareggio* (Giuliani 2019) e di *busta* (Baglioni 2004).

cevuta, firma' («1494, L. Pacioli; non più usato in questa accezz. dopo i secc. XVI o XVII», DELI, s.v.). Indica, nel Settecento, 'azienda, impresa, nome dell'impresa commerciale': è del 1779 un'occorrenza di *dita* in una terminazione dei Cinque Savi alla Mercanzia di Venezia («venez. *dita* 'detta' (sottinteso compagnia), in formule come 'la sopradetta casa commerciale' oppure 'la casa commerciale detta, chiamata...'», DELI, s.v.); nella forma *ditta* compare in italiano nel 1786, a partire da Cesare Beccaria (GDLI, s.v.).

Nel GRADIT si legge: «1786; dal lat. mediev. *DICTA*(M), propr. p.pass. di *DICĒRE* "nominare"», in cui si fa riferimento alla data del primo contesto italiano; si perdono l'origine e anche la data della prima attestazione volgare della parola.<sup>15</sup>

Anche in questo caso sarebbe più chiaro scrivere «XV sec., venez. *dita* 'ricevuta'; nel signif. moderno dal 1779, in it. dal 1786».

Un'ultima casistica riguarda i localismi derivati da altre lingue, registrati senza indicazioni di provenienza o data di prima attestazione.

Tipico del periodo preso in considerazione è l'ingresso nell'italiano comune di forestierismi adattati tramite un volgare diverso da quello toscano. Si va dal più noto caso di *arsenale*, di cui abbiamo già detto, lemma che nel GRADIT è indicato come «voce di origine venez.» (quindi con definizione ancora diversa dalle precedenti) e datato al 1305 (prima attestazione venez.), a quello meno noto di *bucherame*, stoffa trasparente molto pregiata nel Medioevo, presente nella forma veneziana *bocaran* (Fabio Romanini, s.v., TLIO): Stussi (1965: 193) scrive infatti che «la parola è entrata nell'italiano [...] attraverso il veneziano». Il *Vocabolario degli Accademici della Crusca* riporta il termine già dalla prima edizione (1612, con esempi da Boccaccio, Giovanni Villani e del *Milione*). Il GRADIT e lo Zingarelli 2019 ci danno due etimologie diverse, perché il lemma è fatto derivare «dalla loc. ar. *abū qalamūn* "camaleonte" con allusione all'aspetto cangiante del tessuto» dal primo (da Cardona 1969), e, più probabilmente, «da *Buchara*, città della repubblica dell'Uzbekistan, dalla quale proveniva» dal secondo (si veda il DI, s.v. *Buhàra*). Nessuno dei due, ad ogni modo, lo segnala come localismo (cosa che invece fa il GDLI). Ecco una soluzione: «1305, venez. *bocaran*» (se usato con continuità, non è forse necessario indicare la data di passaggio all'italiano).

## 2.2 Il dialetto: l'Ottocento

In merito all'Ottocento va detto con Serianni che «la penetrazione dei dialettismi è limitata sia quantitativamente sia qualitativamente [e] proviene quasi esclusivamente dalle regioni settentrionali» (1989: 83). Dopo l'Unità l'afflusso si fa consistente per la maggior diffusione della cultura materiale. De Mauro ha scritto peraltro che l'ingresso dei dialettismi nell'italiano in questo periodo va inquadrato nei processi paralleli

<sup>15</sup> Boerio 1856<sup>2</sup>, s.v.: «Dita, s.f. *Ditta* o Ragione mercantile», dove ancora una volta è usato l'equivalente italiano.

di italianizzazione dei dialetti e di costituzione delle varietà regionali (De Mauro 19702), che hanno fatto da tramite all'ampia diffusione dei dialettismi.

Nell'Ottocento si assiste anche a una progressiva perdita di centralità della Toscana, tanto che molti dialettismi hanno scalzato, in tutto o in parte, le corrispondenti voci toscane. È il caso di *giocattolo*, adattato dal venez. *zogatolo*, contro il tosc. *balocco* (DELI, s.v.). Boerio 1856<sup>2</sup> infatti definisce la voce ancora con il termine toscano, quasi una cartina di tornasole di quanto detto sopra: «Zogàtolo, s.m. e Zogatoli in plur. (colla z dolce) *Balocco*; *Baloccaggine*; *Baloccheria*; [...]». Il GRADIT indica la provenienza dialettale con riferimento alla data del 1846 (data di pubblicazione del dizionario di Boerio) in questo modo: «cfr. venez. *zugatolo*». Il GDLI scrive che «la deriv. [...] dal fr. *jouer* non è chiara», e rimanda al lavoro di Prati 1954 che reputa la voce di origine veneziana, pur con prudenza. Lo Zingarelli 2019 tace del tutto, probabilmente perché il termine si trova oggi del tutto acclimatato nella lingua italiana.

Ancora un caso di locuzione: per *a scottadito* nessun dizionario dell'uso riporta l'indicazione dell'origine veneziana (come invece fa il DELI, s.v.); Boerio 1856<sup>2</sup> definisce *scotadèo* con l'it. 'scotta dito', mostrandone dunque, pur indirettamente, l'acclimatemento in lingua, anche se in forma non ancora univertata.

Lo stesso vale per due termini di largo uso panitaliano, come *pettegolezso* e *brufolo* (cfr. Tomasin 2010: 141; per la seconda voce si veda Ferguson 2004).

### 3. CONCLUSIONI: OBIETTIVI DEL SONDAGGIO

Questa rassegna di esempi riunisce informazioni oggi disponibili nei lessici, aggiungendovi alcuni dati nuovi, ottenuti tramite l'incrocio di diverse documentazioni. È possibile articolare una casistica dei prestiti veneziani all'italiano comune (ossia all'italiano *standard* contemporaneo) per futuri sviluppi della ricerca. Le categorie individuabili sono essenzialmente quattro:

1. termini medievali di cui è ipotizzabile l'assenza in toscano e in buona parte degli altri volgari italo-romanzi, e che si suppongono dunque irradiati da Venezia (*ciao*, *cartolina*);

2. termini che, pur generalmente presenti nell'Italoromania medievale, solo in veneziano hanno il significato poi destinato ad affermarsi nella lingua comune (*ditta*, *laguna*, *tessera*);

3. prestiti esterni di cui è documentabile la mediazione veneziana (*arsenale*, *bucherame*, *regata*);

4. venezianismi entrati in italiano più recentemente (*a scottadito*, *brufolo*, *giocattolo*, *nascere con la camicia*, *pettegolezso*).

Allargando lo sguardo e applicando queste categorie, obiettivo di una più ampia analisi futura sarà individuare quanta parte del lessico del veneziano sia entrata in italiano, di quale tipologia sia questo lessico (cioè quali sono le informazioni che veicola, ed eventualmente se si possa proporre una categorizzazione ancora più pre-

cisa), il motivo di eventuali slittamenti semantici, la periodizzazione (cioè quando si verificano questi slittamenti), in quali testi (letterari, ma probabilmente in misura maggiore in testi non letterari) queste parole sono documentabili.<sup>16</sup>

Del resto quello del veneziano, in particolare, è un caso favorevole: in un suo studio complessivo sulla storia linguistica del veneziano, Tomasin (2010: 9) ricorda «il ruolo ch'essa [Venezia] ebbe nelle vicende della lingua comune»: se nota è la grande vitalità della sua tradizione dialettale, va ricordato anche come Venezia sia stata una delle capitali della lingua italiana, dato che, precocemente ricettiva nei confronti della letteratura toscana medievale, essa ebbe un ruolo decisivo nell'elaborazione rinascimentale del modello linguistico unitario.

Verificare l'origine locale del lessico italiano significa studiare uno dei principali serbatoi a cui ha attinto e attinge la lingua nazionale: la ricostruzione dimostra quanto il diasistema dell'italoromanzo sia stato attivo, e in diacronia lascia apprezzare la diffusione in lingua di lessemi di cui oggi si fatica ad avvertire l'origine locale.

## BIBLIOGRAFIA

- Alfieri 1993 = Gabriella Alfieri, *L'italiano regionalizzato: osservazioni in margine ad un recente congresso*, in «Studi di grammatica italiana», 15, pp. 169-180.
- Aprile 2012 = Marcello Aprile, *Il progetto di un «Dizionario dei Regionalismi d'Italia» (DRI)*, in «Bollettino del Centro di Studi filologici e linguistici siciliani», 23, pp. 267-311.
- Avolio 1994 = Francesco Avolio, *I dialettismi dell'italiano*, in Luca Serianni - Pietro Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana*, III. *Le altre lingue*, Torino, Einaudi, pp. 561-595.
- Baglioni 2004 = Daniele Baglioni, *Busta: una parola cipriota?*, in «Studi Linguistici Italiani», 2, pp. 262-269.
- Batinti - Trenta Lucaroni 1997 = Antonio Batinti - Vanda Trenta Lucaroni, *Osservazioni preliminari sulla connotazione diatopica nei dizionari Zingarelli (1995) e Devoto-Oli (1997)*, Perugia, Guerra.
- Boerio 1856<sup>2</sup> = Giuseppe Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, Reale Tipografia di Giovanni Checchini [I ed. 1829].
- Cardona 1969 = Giorgio Cardona, *Italiano bucherame*, in *Studi linguistici in onore di Vittore Pisani*, Brescia, Paideia, vol 1°, pp. 205-219.
- Castro - Verzi c.d.s. = Enrico Castro - Greta Verzi, *Sulla presenza e sull'assenza di catar in veneziano*, in Michele A. Cortelazzo (a cura di), *Dialettologia, etimologia, contatto linguistico*. Nel centenario della nascita di Manlio Cortelazzo, Padova, Cleup.

16 In Schweickard 2016: 517 si legge che «non disponiamo di un dizionario dei regionalismi e dei dialettismi in italiano». Si veda anche il progetto di Aprile 2012. I lavori di Mosti 2018, Mosti c.d.s. e Giuliani c.d.s. danno conto del rapporto fra lessicografia e voci non toscane.

- Cerruti 2009 = Massimo Cerruti, *Strutture dell'italiano regionale: morfosintassi di una varietà diatopica in prospettiva sociolinguistica*, Frankfurt am Main, Peter Lang.
- Corpus OVI = Corpus dell'Opera del Vocabolario italiano (<http://tlioweb.ovi.cnr.it/>).
- DV = Manlio Cortelazzo, *Dizionario veneziano della lingua e della cultura popolare nel XVI secolo*, Limena (PD), La Linea, 2007.
- Cortelazzo 2007 = Manlio Cortelazzo, *Lingue del quotidiano e del lavoro: lessico e prestiti*, in Gino Belloni - Riccardo Drusi (a cura di), *Il Rinascimento italiano e l'Europa. Umanesimo ed educazione*, Costabissara (VI), Angelo Colla Editore, pp. 363-379.
- Cortelazzo - Mioni 1990 = Michele A. Cortelazzo - Alberto M. Mioni (a cura di), *L'italiano regionale*. Atti del XVIII Congresso internazionale della Società di Linguistica Italiana (Padova - Vicenza, 14-16 settembre 1984), Roma, Bulzoni.
- Crifò c.d.s. a = Francesco Crifò, *Restituire la storia medesima dell'uomo. Per un Dizionario Etimologico del Veneziano Antico*, in «L'Italia dialettale».
- Crifò c.d.s. b = Francesco Crifò, *Prospettive per la lessicografia dell'antico veneziano*, in Michele Cortelazzo (a cura di), *Dialettologia, etimologia, contatto linguistico*. Nel centenario della nascita di Manlio Cortelazzo, Padova, Cleup.
- D'Achille 2009 = Paolo D'Achille, *Interscambi tra italiano e romanesco e problemi di lessicografia*, in Carla Marcato (a cura di), *Dialetto. Uso, funzioni, forma*. Atti del Convegno, Sappada/Plodn (Belluno, 25-29 giugno 2008), Padova, Unipress, pp. 101-111.
- D'Achille 2010 = Paolo D'Achille, *Dialettismi*, in Raffaele Simone (a cura di) *Enciclopedia dell'Italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, pp. 360-363.
- D'Achille - Giovanardi 2016 = Paolo D'Achille - Claudio Giovanardi, *Vocabolario del romanesco contemporaneo*. Lettera I, J. Sezione etimologica a cura di Vincenzo Faraoni - Michele Lopocarò, Roma, Aracne editrice.
- De Blasi - Montuori 2017 = Nicola De Blasi - Francesco Montuori (a cura di), *Le parole del dialetto. Per una storia della lessicografia dialettale*, Firenze, Cesati.
- De Blasi 2018 = Nicola De Blasi, *Ciao*, Bologna, il Mulino.
- De Blasi 2014 = Nicola De Blasi, *Geografia e storia dell'italiano regionale*, Bologna, il Mulino.
- DELI = Manlio Cortelazzo - Paolo Zolli, *Il nuovo etimologico. DELI. Dizionario etimologico della lingua italiana*. Seconda edizione con CD-ROM, a cura di Manlio Cortelazzo - Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999.
- De Mauro 1970<sup>2</sup> = Tullio De Mauro, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Bari, Laterza [I ed. 1963].
- De Roberto - Dörr - Wilhelm 2018 = Elisa De Roberto - Stephen Dörr - Raymund Wilhelm, *Per un Dizionario dell'Antico Lombardo (DAL): lessicografia, filologia e sociolinguistica storica*, in Luca D'Onghia - Lorenzo Tomasin (a cura di), *Etimologia e storia di parole*. Atti del XII Convegno dell'ASLI (Firenze, Accademia della Crusca, 3-6 novembre 2016), Firenze, Cesati, pp. 265-276.
- DI = Wolfgang Schweickard, *Deonomasticon Italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, Tübingen, Niemeyer/Berlin, De Gruyter, 2002-2013.
- D'Onghia-Tomasin c.d.s. = Luca D'Onghia - Lorenzo Tomasin, *Problemi di lessicografia del veneziano*, in Lino Leonardi - Paolo Squillaciotti (a cura di), *Atti del convegno "Italiano antico, italiano plurale"* (Firenze, 13 e 14 settembre 2018).
- Fanfani 2012 = Massimo Fanfani, *'Ciao' e il problema della datazione*, in «Lingua nostra», 1-2, pp. 7-18.
- Ferguson 2004 = Ronnie Ferguson, *Per la storia di "brufolo"*, in «Lingua nostra», 65, pp. 93-101.
- Ferguson 2007 = Ronnie Ferguson, *A linguistic history of Venice*, Firenze, Olschki.
- Foresti 2010 = Fabio Foresti, *Regionalismi*, in Raffaele Simone (a cura di) *Enciclopedia dell'Italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, pp. 1227-1228.
- Formentin 2018 = Vittorio Formentin, *Prime manifestazioni del volgare a Venezia. Dieci avventure d'archivio*, Roma, Edizioni di storia e letteratura.
- GDLI = Salvatore Battaglia - Giorgio Barberi Squarotti (a cura di), *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 21 voll., 1961-2009.

- Giuliani 2018 = Mariafrancesca Giuliani, *Sul merid. scalfare: voce patrimoniale o di prestito? Un'indagine attraverso le geografie testuali e dialettali*, in «Bollettino di Studi Filologici e Linguistici Siciliani», 29, pp. 205-255.
- Giuliani 2019 = Mariafrancesca Giuliani, *L'importanza delle storie lessicali parallele: ancora su pareggio/pileggio 'rotta d'alto mare; tratto di mare aperto'*, in Natalia Bolatti Guzzo - Piotr Taracha (a cura di), *A Tribute to Massimo Poetto on the Occasion of his 70th Birthday*, Varsavia, Agade, pp. 189-208.
- Giuliani c.d.s. = Mariafrancesca Giuliani, *Le antiche voci non toscane nella tradizione lessicografica italiana: l'approccio della Crusca e del Tommaseo Bellini*, in Lino Leonardi - Paolo Squillacioti (a cura di), *Atti del Convegno Internazionale in occasione delle 40.000 voci del TLIO Italiano antico, italiano plurale* (Firenze, 13 e 14 settembre 2018).
- GRADIT = Tullio De Mauro (a cura di), *Grande dizionario italiano dell'uso*, Torino, UTET, 8 voll., 1999-2007.
- Marcato 2007 = Carla Marcatò, *Dialecto, dialetti e italiano*, Bologna, Mulino.
- Marello - Sgroi 2015 = Carla Marello - Salvatore C. Sgroi, *La regionalità nella lessicografia italiana*, in Mariuccia Salvati - Loredana Sciolla (a cura di), *L'Italia e le sue regioni*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. III, pp. 569-590.
- Migliorini 1960 = Bruno Migliorini, *Storia della lingua italiana*, Firenze, Sansoni (I ed. 1937).
- Minervini 2008 = Laura Minervini, *Il genovese e le lingue veicolari del Mediterraneo*, in Vincenzo Orioles - Fiorenzo Toso (a cura di), *Circolazioni linguistiche e culturali nello spazio mediterraneo*, Genova, Le Mani, pp. 349-355.
- Mosti 2018 = Rossella Mosti, *Le entrate lessicali non toscane nel TLIO: tipologie, trattamento e casistica*, in Stella Retali-Medori (a cura di), *Actes du colloque de lexicographie dialectale et étymologique en l'honneur de Francesco Domenico Falcucci*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 449-465.
- Mosti c.d.s. = Rossella Mosti, *Le antiche voci non toscane nella tradizione lessicografica italiana: l'approccio del Grande Dizionario della Lingua Italiana*, in Lino Leonardi - Paolo Squillacioti (a cura di), *Atti del Convegno Internazionale in occasione delle 40.000 voci del TLIO Italiano antico, italiano plurale* (Firenze, 13 e 14 settembre 2018).
- Pagano - Arcidiacono - Raffaele 2017 = Mario Pagano - Salvatore Arcidiacono - Ferdinando Raffaele, *Corpus Artesia (Archivio Testuale del Siciliano Antico) 2017 (con un sottocorpus di 368 documenti redatti a Malta)*, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani.
- Patriarchi 1775 = Gasparo Patriarchi, *Vocabolario veneziano e padovano, co' termini e modi corrispondenti toscani*, Padova, nella stamperia Conzatti a S. Lorenzo.
- Poggi Salani 2010 = Teresa Poggi Salani, *Italiano regionale*, in Raffaele Simone (a cura di), *Enciclopedia dell'Italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, pp. 726-729.
- Prati 1954 = Angelico Prati, *Dialettismi nell'italiano*, Pisa, Goliardica.
- Schweickard 2016 = Wolfgang Schweickard, *La lessicografia*, in Sergio Lubello (a cura di), *Manuale di linguistica italiana*, Berlin - Boston, De Gruyter, pp. 509-535.
- Serianni 1989 = Luca Serianni, *Il primo Ottocento. Dall'età giacobina all'Unità*, Bologna, il Mulino.
- Sestito 2015 = Francesco Sestito, *Osservazioni sui dialettismi romaneschi registrati dai dizionari dell'uso*, in Radica Nikodinovska (ed.), *Parallelismi linguistici, letterari e culturali*, Skopje, Edizione dell'Università "Ss. Cirillo e Metodij", pp. 513-520.
- Sgroi 2018 = Salvatore C. Sgroi, *Dialett(al)ismo e/o regionalismo: una questione teorica e terminologica*, in Raffaella Bombi - Francesco Costantini (a cura di), *Percorsi linguistici e interlinguistici. Studi in onore di Vincenzo Orioles*, Udine, Forum, pp. 547-562.
- Stussi 1965 = Alfredo Stussi (a cura di), *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, Pisa, Nistri-Lischi.
- Sullam Calimani 2009 = Anna Vera Sullam Calimani, *L'italiano regionale a Venezia*, in Anna Cardinaletti - Nicola Munaro (a cura di), *Italiano, italiani regionali e dialetti*, Milano, FrancoAngeli, pp. 173-192.

- Telmon 2004<sup>2a</sup> = Tullio Telmon, *Regionalismo*, in Gian Luigi Beccaria (a cura di), *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica e retorica*, Torino, Einaudi, pp. 638-639 (I ed. 1994).
- Telmon 2004<sup>2b</sup> = Tullio Telmon, *Dialett(al)ismo*, in Gian Luigi Beccaria (a cura di), *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica e retorica*, Torino, Einaudi, pp. 228-229 (I ed. 1994).
- Telmon 2016 = Tullio Telmon, *Gli italiani regionali*, in Sergio Lubello (a cura di), *Manuale di linguistica italiana*, Berlin - Boston, De Gruyter, pp. 301-327.
- TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (<http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>).
- Tomasin 2002 = Lorenzo Tomasin, *Schede di lessico marinaresco militare medievale*, in «Studi di lessicografia italiana», 19, pp. 11-33.
- Tomasin 2010 = Lorenzo Tomasin, *Storia linguistica di Venezia*, Roma, Carocci.
- Tomasin 2016 (ma 2017) = Lorenzo Tomasin, *Sugli esiti di zingiber*, in «Vox Romanica», 75, pp. 59-72.
- Toso 2015 = Fiorenzo Toso, *Piccolo dizionario etimologico ligure: l'origine, la storia e il significato di quattrocento parole a Genova e in Liguria*, Lavagna (GE), Zona.
- Trifone 2010 = Pietro Trifone, *L'apporto dei dialetti al lessico dell'italiano contemporaneo*, in Giovanni Ruffino - Mari D'Agostino (a cura di), *Storia della lingua italiana e dialettologia*, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, pp. 753-765.
- Vaccaro 1968 = Gennaro Vaccaro, *Dizionario delle parole nuovissime e difficili*. Neologismi, solecismi, esotismi, barbarismi, regionalismi, dialettalismi, locuzioni con 8000 esempi tratti dai romanzi di autori italiani editi per la prima volta nell'anno 1967. Supplemento annuale a tutti i vocabolari della lingua italiana, Roma, Romana libri alfabeto.
- Vàrvaro 1977 = Alberto Vàrvaro, *Per la storia di 'regata', 'ricattare', 'rigattiere'*, in Giorgio Varanini - Palmiro Pinagli (a cura di), *Studi filologici, letterari e storici in memoria di Guido Favati*, Padova, Antenore, vol. II, pp. 639-652.
- Vàrvaro 2014 = Alberto Vàrvaro, *Vocabolario storico-etimologico del siciliano (VSES)*, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani; Strasbourg, EliPhi, Editions de linguistique et de philologie.
- Vinciguerra (ed.) 2018 = Emmanuele Rocco, *Vocabolario del dialetto napoletano*, 3 voll., a cura di Antonio Vinciguerra, Firenze, Accademia della Crusca.
- Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Venezia, appresso Giouanni Alberti (Prima Impresione), 1612.
- Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Tip. Galileiana (poi, Successori La Monnier), Firenze (Quinta Impresione), 1863-1923.
- Volpi 2010 = Mirko Volpi, «*Per manifestare polida parladura*». *La lingua del Commento lanèo alla 'Commedia' nel ms. Riccardiano-Braidense*, Roma, Salerno.
- Zingarelli 2019 = Mario Cannella - Beata Lazzarini (a cura di), *Lo Zingarelli 2019. Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli.
- Zolli 1975 = Paolo Zolli, *Per un nuovo dizionario storico-etimologico della lingua italiana*, in «La ricerca dialettale», 1, pp. 279-301.
- Zolli 1981a = Paolo Zolli, *Lessico italiano e lessico dialettale nel DELI*, in *Etimologia e lessico dialettale*. Atti del XII Convegno per gli Studi Dialettali Italiani (Macerata, 10-13 aprile 1979), Pisa, Pacini, pp. 21-29.
- Zolli 1981b = Paolo Zolli, *Il lessico dialettale e le difficoltà dell'etimologia*, in Manlio Cortelazzo (a cura di), *Guida ai dialetti veneti*, Padova, Cleup, pp. 83-100.
- Zolli 1986 = Paolo Zolli, *Le parole dialettali*, Milano, Rizzoli.
- Zolli 1991 = Paolo Zolli, *Nuove prospettive per una storia dei dialettismi entrati in italiano*, in *Fra dialetto e lingua nazionale: realtà e prospettive*. Atti del 18° Convegno di studi dialettali italiani, Padova, Unipress, pp. 335-350.